

gran numero bettole e taverne abusive, cioè senza la debita autorizzazione, il che, oltre ad essere una manifesta ingiustizia ed un gran danno rispetto a loro che per ottenere quell'autorizzazione dovettero sottoporsi alle onerose condizioni a ciò prescritte, è di più di assai nocumento alla moralità pubblica. Chiedono quindi che si ecciti il Ministero a provvedere onde l'accennato abuso non sia ulteriormente tollerato.

La vostra Commissione, considerando non esser giusto che mentre alcuni per esercitare un mestiere sostengono un carico, altri vi sieno che liberamente possano esercirlo, e considerando inoltre che quando sono in numero eccedente il bisogno della popolazione nucono alla pubblica moralità, vi propone di trasmettere questa petizione per le opportune providenze al Ministero dell'interno.

(La Camera approva.)

Petizione 3131. Demilano Giorgio, di Revello, rappresentando come in ogni azienda si rendano pubbliche colla *Gazzetta ufficiale* le nomine, traslocazioni e promozioni, e quelle soltanto se ne eccettuino che riguardano l'amministrazione demaniale, dimanda che per questa pure s'osservi il sistema di pubblicità, e le nomine in essa fatte si stampino nella *Gazzetta*.

Ravvisando giustissima la domanda del petente, la Commissione vi propone l'invio di questa petizione al ministro delle finanze.

(La Camera approva.)

Petizione 3239. Domenico Parigi, fabbricante in Rivarolo Canavese, esponendo come, non ostante i preposti delle dogane, sia grande il contrabbando delle merci, a danno del pubblico erario e dei fabbricanti dello Stato, propone, per ovviare a questo inconveniente, di ristabilire una multa a carico di tutti i ritentori e venditori di siffatte merci, e di nominare in caduna provincia cinque verificatori, i quali facciano periodiche ricognizioni tanto nelle botteghe, che magazzini e sui mercati, e ritrovando merci di contrabbando procedano al sequestro di quelle, facendone apposito verbale di contravvenzione.

La vostra Commissione, considerando che il rimedio proposto dal petizionario sarebbe troppo vessatorio, e per un piccolo vantaggio procurerebbe un aumento di spesa ed infinite molestie; ritenuto che il migliore rimedio a tale inconveniente è la riforma della tariffa doganale, che già ci venne annunziata, e di cui non fa parola la presente petizione, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3245. Ferro Giuseppe, di Sale, provincia di Mondovì, antico soldato dell'esercito francese, dimanda che la pensione, la quale a tal titolo gli vien pagata, di lire 67 80, gli venga accresciuta, ora che per l'avanzata età e per la conseguenza delle riportate ferite non può più sostenere le fatiche del contadino.

La sua petizione non essendo corredata da nessun documento, ed apparendo dal tenore della medesima che il petente possiede qualche cosa, la Commissione conchiude per passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colle identiche petizioni 2145, 317, 3175, 3200 moltissimi abitanti di Monchiero, Porto Maurizio, Oneglia e di Bene, ragionando sopra l'avantaggio che deriverebbe a quelle regioni ed a tutto lo Stato pel commercio e l'agricoltura, da una via ferrata che, partendo da Torino, passando per la Loggia, Carignano, Carmagnola, Fossano, Mondovì, inoltrandosi per la valle del Tanaro, mettesse capo al mare e si

spingesse ben anche fino a Nizza, ricorrono alla Camera, onde, per non impedire il possibile futuro compimento di tale strada, s'impongano alle concessioni parziali fatte ai privati di tronchi di via ferrata tali condizioni che non precludano la via ad un più vasto avvenire.

L'oggetto immediato di questa petizione non sarebbe più ottenibile, avendo essa riguardo evidentemente alla via ferrata di Savigliano, di cui già è stata fatta la concessione; ma tuttavia, riferendosi pure a tutte le concessioni in generale di tronchi che siano per farsi lungo quella linea, e le considerazioni in essa svolte essendo non indegne di attenzione, la vostra Commissione ve ne propone il deposito negli archivi della Camera.

TORELLI, relatore. Petizioni 3290 e 3362. Colla prima, 52 pescatori di Sestri di Levante, provincia di Chiavari, chieggono che sia permessa la pesca colle *bilancelle* stata proibita colla legge 13 giugno 1837, e con successiva notificazione del Consiglio di ammiragliato 9 agosto 1827.

Colla seconda, 20 pescatori del comune di Boccadasse asserendo essere sommamente dannosa la pesca colle così dette *schiabeghe*, *bronzoni* e *restelli*, per la distruzione dei pesci, supplicano che venga posta in attività la legge nuovamente confermata e promulgata il 25 gennaio 1850.

La vostra Commissione, considerando che la dimanda dei pescatori di Sestri è in opposizione ad una legge d'interesse pubblico, avente per iscopo la conservazione del pesce; che non vi sarebbe per ora dato alcuno per proporre alcun cambiamento, ma sibbene essere richiesto dalla giustizia che tutti vengano sottoposti alla legge, senza distinzione, mentre dal reclamo dei pescatori di Sestri parrebbe che non viene egualmente osservata in tutti i luoghi, vi propone di trasmettere al ministro di marina, agricoltura e commercio tanto la supplica dei pescatori di Sestri, quanto quella dei pescatori di Boccadasse che reclamano l'osservanza della legge, perchè, verificati i fatti, provvegga all'esatta osservanza della legge.

(La Camera approva.)

Petizione 3350. Il regio sindaco di Desana, provincia di Vercelli, rappresenta nell'interesse degli abitanti di quel comune, come torni loro dannoso sotto molti rapporti il cavo denominato *Bacone* che si sta ora costruendo dall'affittuale dei canali vercellesi, di proprietà erariale, e chiede che la Camera provvegga onde venga sospesa quell'opera sino a che sia ultimato il giudizio nanti il tribunale di prima cognizione.

La vostra Commissione, considerando che la questione è di mera competenza dell'autorità giudiziaria, non crede che possa formar oggetto delle proprie deliberazioni, e vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

ANGIUS, relatore. Petizione 2879. Serafino Fracchia, sindaco di Niella-Belbo (provincia d'Alba), secondo deliberazione di quel Consiglio delegato (15 aprile 1850), firmata da molti proprietari, ricorre alla Camera perchè il comune sia esonerato dalla decima che paga al parroco.

Questa petizione si fonda sopra l'ingiustizia di siffatto gravame e sopra la condizione misera del popolo.

Dicesi nel primo capo, che nel scendere del secolo passato il comune di Niella-Belbo, già parte dei feudi imperiali, non era soggetto a regio tributo, bensì alla sola decima ripartibile fra il feudatario ed il parroco;

Che nella mutazione politica del 1801, essendo stato imposta al medesimo la contribuzione prediale, fu abolita l'antica decima, e quindi nè il feudatario, nè il parroco mossero alcuna pretesa;